

CHIMICA S.p.A

Le cause della crisi

La Società ha consuntivato un costante calo del fatturato dal 2019 al 2022 passando dai circa 35 mln di fatturato ai circa 24 mln di previsione di chiusura del 2022. Il decremento è ascrivibile alle seguenti circostanze:

- 1) A partire dall'esercizio 2019 l'Ad viene coinvolto da una vicenda penale per fatti legati a reati ai sensi del D.Lgs 231/01, con conseguente emissione di provvedimento di interdittiva. Ne consegue la necessità di cambio della governance, una crisi reputazionale che comporta la perdita di commesse pubbliche e di relazioni con clientela privata e l'impossibilità di accedere alla forma di finanziamento straordinario mediante l'emissione di Mini Bond per € 4,8 mln su cui poggiava il piano industriale, con conseguente indisponibilità del ceto bancario;
- 2) Nel 2020/2021 anche la crisi pandemica da Covid 19 incide profondamente sulle vendite (in special modo per le divisioni chimica di base e solventi) con una contrazione dei margini operativi in termini assoluti (gross profit e ebitda) e conseguente impossibilità di assorbire totalmente la componente fissa dei costi e di far fronte agli investimenti infrastrutturali necessari per la continuità;
- 3) I correttivi adottati negli esercizi 2021/2022 si scontrano con le ulteriori difficoltà insorte a seguito del incremento dei prezzi dei beni commercializzati, delle materie prime, di energia e gas a cui non è corrisposta la possibilità di integrale ribaltamento nei prezzi alla clientela soprattutto pubblica.
- 4) Il rilancio aziendale inizialmente intrapreso dall'organo amministrativo subentrato all'A.D. comporta il sostenimento di elevati costi di consulenza e di servizi che non sortiscono l'effetto sperato anche a seguito del mancato sostegno finanziario immaginato con il minibond.
- 5) Ai risultati operativi negativi si accompagna il peggioramento della qualità dei crediti con allungamento dei tempi di pagamento ed incremento degli insoluti tanto da indurre gli amministratori a valutare l'opportunità di rilevare una consistente svalutazione dei crediti commerciali pari a circa 2 mln al termine dell'esercizio 2022.

Di seguito si presentato i risultati economici degli ultimi tre esercizi e del periodo interinale al 30.09.2022

Conto economico (€ / 000)	2019A	%	2020A	%	2021A	%	09.2022A	%
Ricavi vendita prodotti	34.752	98,6%	29.279	96,4%	28.771	99,0%	19.435	96,6%
Altri ricavi e proventi	496	1,4%	1.079	3,6%	280	1,0%	690	3,4%
Ricavi totali	35.249	100,0%	30.358	100,0%	29.052	100,0%	20.125	100,0%
YoY %	0,00%		-13,87%		-4,30%		-30,73%	
Costi per acquisto MP	(22.826)	-64,8%	(18.978)	-62,5%	(18.433)	-63,4%	(12.291)	-61,1%
Costi per acquisto Materiale di consumo	(652)	-1,9%	(1.156)	-3,8%	(1.113)	-3,8%	(628)	-3,1%
Variazioni rimanenze	(144)	-0,4%	205	0,7%	(568)	-2,0%	(1.000)	-5,0%
Servizi diretti di produzione	(936)	-2,7%	(971)	-3,2%	(1.148)	-4,0%	(480)	-2,4%
Personale diretto	(1.768)	-5,0%	(1.850)	-5,4%	(1.578)	-5,4%	(1.035)	-5,1%
Gross Profit	8.923	25,3%	7.809	25,7%	6.211	21,4%	4.691	23,3%
Spese generali	(3.608)	-10,2%	(3.796)	-12,5%	(3.806)	-13,1%	(2.048)	-10,2%
Manutenzioni	(293)	-0,8%	(207)	-0,7%	(171)	-0,6%	(83)	-0,4%
Fitti passivi e noleggi	(204)	-0,6%	(236)	-0,8%	(318)	-1,1%	(231)	-1,1%
Personale indiretto	(3.065)	-8,7%	(3.955)	-13,0%	(3.228)	-11,1%	(1.906)	-9,5%
Oneri diversi di gestione	(318)	-0,9%	(316)	-1,0%	(308)	-1,1%	(47)	-0,2%
EBITDA	1.434	4,1%	(702)	-2,3%	(1.620)	-5,6%	376	1,9%
Ammortamenti	(1.132)	-3,2%	(1.145)	-3,8%	(1.422)	-4,9%	(1.045)	-5,2%
Svalutazioni	(200)	-0,6%	(116)	-0,4%	(2.045)	-7,0%	(1)	0,0%
Altri accantonamenti	(120)	-0,3%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
EBIT	(18)	-0,1%	(1.963)	-6,5%	(5.087)	-17,5%	(670)	-3,3%
Proventi e Oneri finanziari	(609)	-1,7%	(444)	-1,5%	(434)	-1,5%	(365)	-1,8%
Proventi e Oneri straordinari	1.612	4,6%	(185)	-0,6%	(62)	-0,2%	(35)	-0,2%
EBT	986	2,8%	(2.592)	-8,5%	(5.583)	-19,2%	(1.070)	-5,3%
Imposte e tasse	(42)	-0,1%	1.272	4,2%	(601)	-2,1%	(2)	0,0%
Risultato netto	944	2,7%	(1.320)	-4,3%	(6.183)	-21,3%	(1.072)	-5,3%

L'utile dell'esercizio 2019 è ascrivibile alla plusvalenza conseguita dalla vendita della partecipazione in SICAV.

Stato Patrimoniale (€ / 000)	2019A	2020A	2021A	09.2022A
Immobilizzazioni materiali	8.451	9.833	9.330	8.284
Immobilizzazioni immateriali	90	2.206	77	77
Immobilizzazioni finanziarie	4	4	5	6
Attivo fisso	8.544	12.043	9.412	8.367
Rimanenze	3.938	4.182	3.629	2.629
Crediti commerciali	12.733	10.474	7.956	7.800
Debiti verso fornitori	(8.820)	(6.881)	(8.195)	(9.537)
Acconti/Caparre a fornitori	9	13	8	55
Capitale circolante operativo (CCO)	7.860	7.788	3.398	947
Credito IVA	1.178	936	303	170
Debiti tributari	(310)	(435)	(481)	(395)
Debiti previdenziali	(253)	(209)	(201)	(140)
Imposte anticipate e differite	(758)	595	0	0
Debiti intercompany	(27)	(30)	(26)	(26)
Altri crediti	199	108	97	148
Altri debiti	(981)	(1.273)	(1.101)	(1.066)
Ratei e risconti attivi/(passivi)	(247)	(46)	(155)	(177)
Capitale circolante netto (CCN)	6.662	7.435	1.835	(539)
Fondo rischi e Oneri	(122)	(3)	(3)	(3)
Fondo TFR	(2.367)	(2.096)	(2.191)	(2.111)
Capitale investito netto (CIN)	12.717	17.379	9.052	5.714
(Disponibilità)/Fabbisogno finanziario	(1.864)	(104)	(232)	(411)
Derivati attivi	0	(0)	0	0
Fornitori rateizzazione	0	0	0	0
Finanziamenti a breve	443	1.457	1.091	1.182
SBF e Anticipi fatture	5.997	3.901	4.500	2.264
Mutui e finanziamenti	1.677	3.635	4.304	4.362
Posizione finanziaria netta	6.252	8.888	9.664	7.397
Capitale sociale	3.288	3.288	3.288	3.288
(Crediti)/Debiti verso soci	0	0	0	0
Riserve	2.233	6.523	2.284	(3.900)
Risultato netto di gruppo	944	(1.320)	(6.183)	(1.072)
Patrimonio netto	6.465	8.491	(611)	(1.683)
Fonti di finanziamento	12.717	17.379	9.052	5.714

Le strategie per fronteggiare la crisi

- Avvio di politica di cost saving volta alla ottimizzazione dei processi di business come principali leve interne di salvaguardia degli equilibri economico finanziari:
 - consistente riduzione di costi di consulenze per circa € 900.000
 - scioglimento del contratto preliminare per l'acquisto di un capannone industriale non più opportuno alla luce della difficile situazione finanziaria della società;
 - riduzione della forza lavoro di circa 15 unità con una redistribuzione del carico di lavoro e ottimizzazione delle funzioni;
 - ricorso alla CIG per un periodo di 6 mesi a cavallo fra ottobre 2021 e aprile 2022;
 - contratto di solidarietà sottoscritto con le organizzazioni sindacali in data 21.11.2022.
- Tali interventi hanno consentito in una prima parte della crisi, di far fronte a tutti i costi del personale;
- Risoluzione di tutti i contratti sottoscritti per la fornitura di prodotti per la depurazione delle acque, di beni e servizi per gli acquedotti con cui intrattiene rapporti commerciali derivanti dall'aggiudicazione di gare pubbliche che, a causa, appunto dell'esponenziale e costante incremento dei prezzi per l'acquisto dei prodotti necessari alle forniture di beni (policloruro di alluminio, ipoclorito di sodio) determinano fortissime perdite;
- È stata avviata una interlocuzione con una industria multinazionale del settore chimico che al momento sta procedendo ad una due diligence ambientale finalizzata alla dismissione di parte degli asset della società nell'ambito del piano di soluzione della crisi

In realtà, solo dopo l'avvento del nuovo Cda, è stata effettivamente avviata la politica di cost saving e la manovra sul personale, l'accesso alla CIG e ai contratti di solidarietà.

Gli effetti sono visibili nell'ebitda al mese di settembre 2022 ma insufficienti rispetto alla compromessa situazione finanziaria della società, in quanto, sempre nel 2022, l'aumento dei costi dell'energia ed il consistente incremento dei costi delle materie prime, non ribaltabili sui clienti pubblici in seguito all'immodificabilità dei relativi contratti, hanno ulteriormente compromesso l'equilibrio finanziario dell'azienda.

Non potendo contare su una adeguata disponibilità di liquidità, l'azienda non ha potuto far fronte al pagamento di tutti i fornitori. Ne è conseguito l'irrigidimento dei relativi rapporti commerciali i quali hanno richiesto tempi di pagamento sempre più stringenti. Non potendo garantire pagamenti a pronti, l'azienda non ha potuto approvvigionarsi di materie prime e rispondere alle richieste dei propri clienti. Le perdite di esercizio degli anni 2020 e 2021 hanno azzerato il patrimonio netto.

Preso atto della spirale negativa ormai avviata, gli amministratori hanno dunque ritenuto di affidare a professionisti specializzati la redazione di un piano per la risoluzione della crisi volto a preservare il valore aziendale comunque esistente, costituito dal posizionamento geografico dell'azienda e dalla efficienza del sito industriale che beneficia di una serie di autorizzazioni di legge, in particolare della dalle normative ambientali, di difficile ottenimento per i *new comers* nonché dalla riconoscibilità del marchio aziendale e dal portafoglio clienti.

Il piano di soluzione della crisi allo stato è incentrato sull'intervento del soggetto con cui sono in corso le interlocuzioni finalizzate alla possibile cessione di alcuni asset/rami aziendali in una ipotesi di continuità indiretta che consentiva la sopravvivenza dell'azienda.

